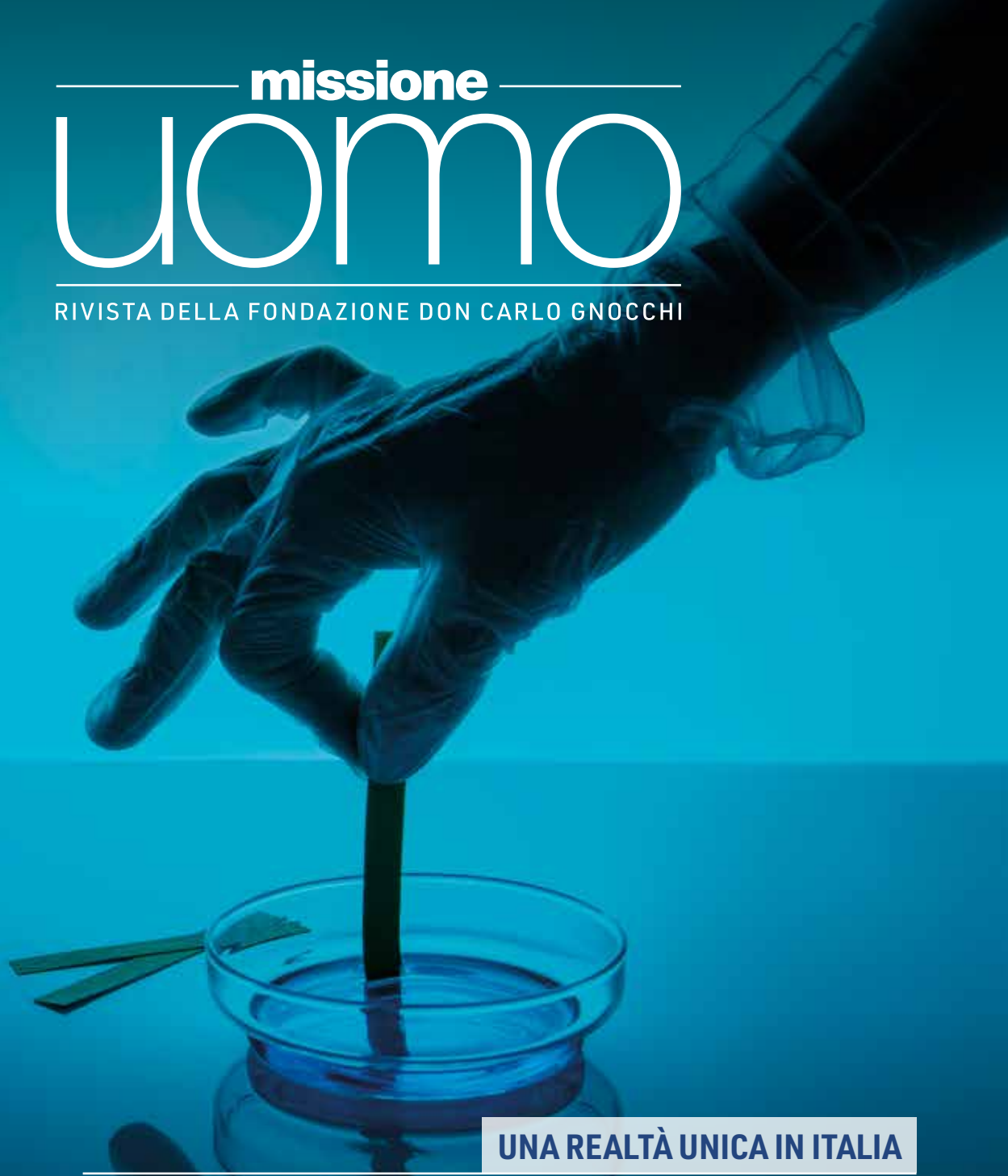


missione uomo

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI



UNA REALTÀ UNICA IN ITALIA

LA NUOVA FRONTIERA DELLA RIABILITAZIONE

GRAZIE ALLA RICERCA DELLA FONDAZIONE,
NASCE LA PRIMA BIOBANCA RIABILITATIVA:
INTEGRERÀ CAMPIONI BIOLOGICI E DATI CLINICI
DEI PAZIENTI, PER CURE SEMPRE MIGLIORI

sommario



EDITORIALE

2

LA TECNOLOGIA SIA SEMPRE
AL SERVIZIO DELLA PERSONA

Vincenzo Barbante



FOCUS

LE NUOVE FRONTIERE DELLA RIABILITAZIONE

4

NASCE LA PRIMA BIOBANCA DELLA RIABILITAZIONE:
«UN'INFRASTRUTTURA UNICA IN ITALIA»

7

INAUGURATA A SALICE TERME
LA NUOVA PALESTRA ROBOTICA

9

RICERCA “DON GNOCCHI”,
ECCO I PROGETTI FINANZIATI



APPROFONDIMENTI

10

BILANCIO DI MISSIONE 2025,
L'IMPEGNO ACCANTO ALLA VITA

12

L'AMBULATORIO SOL DIESIS
AL SERVIZIO DEI MUSICISTI

14

BAMBINI FRAGILI, IL SOSTEGNO
DI FONDAZIONE MEDIOLANUM

15

IL CENTRO DI PARMA IN FESTA:
PROTAGONISTI... I BAMBINI



PROGETTI DI VITA

17

L'ABBRACCIO DOPO LA GUERRA:
«UNA GIOIA IMMENSA»



PROTAGONISTI DEL BENE

18

CON IL VOLONTARIATO D'IMPRESA
UN'ESPERIENZA DI INCONTRO

20

UN NUOVO MURALES DAI LIONS,
PER UMANIZZARE L'HOSPICE



LA FONDAZIONE NEL MONDO

22

CAMBOGIA, LA FORMAZIONE
AL SERVIZIO DEI BAMBINI

25

CRONACHE DAI CENTRI



RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI - ETS

DIRETTORE EDITORIALE
Vincenzo Barbante

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Ghislandi

REDAZIONE
Fausta Acito, Maria Grazia Cangelli,
Lisa De Giovanni, Claudia Dorini,
Ilaria Gentili, Paola Perrotta

via Carlo Girola 30
20162 - Milano
Tel. 02.40308.910-938
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

FOTO
Archivio Fondazione Don Gnocchi
(salvo ove diversamente indicato)
Copertina: magnific.com

PROGETTO GRAFICO
Mirko Bozzato
www.mirkobozzato.it

STAMPA
Fiordo srl - Galliate (NO)

TIRATURA: 15.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano
n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista “Missione Uomo”
è inviata a chiunque la richieda.
Puoi consultarla, scaricarla
e compilare il form per riceverla
gratuitamente a casa
inquadrandolo il codice QR
con il tuo smartphone.



Gentile lettore, la informiamo che i suoi dati personali sono trattati dalla Fondazione Don Gnocchi per le finalità e con le modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito, all'indirizzo www.dongnocchi.it/informativa-rivista. Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando il titolare del trattamento dei dati, all'indirizzo privacy@dongnocchi.it. Il titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.



Tutti di corsa per la solidarietà: successo per la 2ª edizione della Don Gnocchi Run

Un'occasione unica e speciale, capace di unire **sport e solidarietà**. Lo scorso 7 giugno si è svolta con questo spirito e sotto uno splendido cielo azzurro la seconda edizione della **"Don Gnocchi Run" Milano**, manifestazione podistica aperta a tutti, il cui obiettivo è stato quello di sostenere i **pomeriggi sportivi dei bambini e ragazzi con neurodivergenze dei Centri milanesi della Fondazione Don Gnocchi**. L'evento - promosso dalla Fondazione e dal Comitato di Milano del CSI, in collaborazione con altre realtà - si è snodato nelle aree cittadine attorno all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" e al Centro IRCCS "S. Maria Nascente". Oltre ai percorsi per i più allenati, particolarmente gradito è stato quello senza barriere, riservato a famiglie e accessibile a passeggini e carrozzine. Numerosi e generosi gli sponsor e gli amici che hanno regalato una mattinata indimenticabile agli oltre ottocento partecipanti.



La tecnologia sia sempre al servizio della persona

L'Enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV si presenta come una riflessione profonda sul tempo che stiamo vivendo e sulle responsabilità che esso affida all'umanità. In questo orizzonte, anche alla luce della lezione di don Carlo, l'impegno a favore delle persone più fragili e l'uso responsabile dell'innovazione rappresentano un contributo alla costruzione di quella "civiltà dell'amore" che il Pontefice indica come risposta alle sfide del nostro tempo.

di **Vincenzo Barbante**
presidente Fondazione Don Gnocchi

La nuova Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV si presenta come una riflessione profonda sul tempo che stiamo vivendo e sulle responsabilità che esso affida all'umanità. Attraverso la potente immagine della scelta tra una nuova torre di Babele e una città in cui Dio e l'uomo abitano insieme, il Pontefice richiama l'attenzione sul bivio storico davanti al quale ci troviamo. Da una parte vi è il rischio di un progresso guidato esclusivamente dalla ricerca del potere, dall'individualismo e dalla frammentazione sociale; dall'altra la possibilità di costruire una società fondata sulla solidarietà, sulla dignità della persona e sul bene comune.

Il Santo Padre manifesta la consapevolezza che stiamo vivendo un autentico "cambiamento d'epoca". Le in-



novazioni tecnologiche, e in particolare l'intelligenza artificiale, stanno modificando il nostro modo di vivere, di lavorare, di comunicare e perfino di immaginare il futuro. Mai come oggi l'uomo ha avuto strumenti tanto potenti per incidere sulla realtà. Tuttavia, proprio questa straordinaria capacità impone una domanda essenziale: verso quale meta desideriamo orientarci? L'Enciclica sottolinea che la tecnologia non è, in sé, né buona né cattiva; il suo valore dipende dall'uso che ne viene fatto e dagli obiettivi che persegue. Può diventare uno strumento di cura, inclusione e sviluppo umano, ma può anche generare nuove forme di esclusione e disuguaglianza. Il vero problema non è la tecnologia, bensì la visione dell'uomo che ne guida l'impiego e questo richiede responsabilità e discernimento.

Il Papa propone una concezione del progresso che non coincide con la semplice crescita delle capacità tecniche, ma nella costruzione di una società più giusta, pacifica e inclusiva. Una società è realmente avanzata quando riconosce la dignità di ogni persona, soprattutto di quelle più fragili. La vera crescita dell'uomo non consiste nell'eliminazione delle fragilità, ma nella capacità di riconoscerle, accoglierle e accompagnarle costruendo relazioni



fondate sulla responsabilità reciproca, sulla solidarietà e sulla cura dell'altro. Il criterio decisivo per valutare ogni innovazione diventa dunque il suo contributo al bene delle persone e delle comunità.

Costruire un mondo in cui tutti possano realizzarsi richiede una corresponsabilità coraggiosa e una concreta applicazione del principio di sussidiarietà, valorizzando la collaborazione tra generazioni, culture, discipline e comunità. I criteri indicati dall'Enciclica sono chiari: la centralità della persona, la destinazione universale dei beni, l'attenzione ai più poveri, la cura della Casa comune e la promozione della pace. Tali principi si traducono in scelte concrete quali una progettazione responsabile, la valutazione dell'impatto sociale delle innovazioni, l'integrazione delle persone più fragili e un orientamento della ricerca e dell'industria al servizio della giustizia e del bene comune.

Alla luce di queste riflessioni, possiamo rileggere la storia e la missione della nostra Fondazione. Fin dalla sua nascita, per iniziativa del beato don Carlo, essa ha operato con l'obiettivo non solo di promuovere la persona, ma di contribuire al miglioramento della società nel suo insieme. Don Carlo ricordava che l'uomo è un *"pellegrino, malato di infinito"*, chiamato a riconoscere nella propria fragilità non un fallimento, ma un'occasione di crescita e di apertura al trascendente. Lo stesso sguardo positivo don Carlo lo riservava nei confronti della storia: pur riconoscendo le sofferenze, le crisi e le contraddizioni del proprio tempo, invitava a leggerle come occasioni di rinnovamento e di crescita. Anche oggi, in una fase storica attraversata da tensioni globali, guerre e trasformazioni profonde, questa prospettiva conserva una straordinaria attualità. Ogni crisi porta con sé la possibilità di una rinascita, a condizione che non si perda di vista il valore della persona umana.

È proprio su questo terreno che l'innovazione tecnologica può diventare una risorsa preziosa. Nel settore della cura e della riabilitazione, strumenti come l'intelligenza artificiale e la robotica offrono opportunità significative:

migliorare la qualità delle diagnosi, ampliare l'accesso ai servizi, sostenere la ricerca scientifica e favorire la crescita professionale degli operatori. Naturalmente, tali opportunità richiedono un utilizzo responsabile ed eticamente orientato, affinché la tecnologia rimanga sempre uno strumento al servizio della persona e non il contrario.

LA VERA SFIDA RESTA CULTURALE

La vera sfida, tuttavia, resta culturale. Non basta disporre di strumenti innovativi, ma occorre promuovere una visione della società fondata sulla fraternità e sulla corresponsabilità. In questo senso assumono un valore particolare non solo il modello di cura fondato sulla relazione, l'accompagnamento, la condivisione che è proprio di Fondazione, ma anche le esperienze di volontariato che consentono a cittadini giovani o adulti di entrare in contatto con il mondo della fragilità e di scoprire quanto la collaborazione possa generare cambiamento. Attraverso queste esperienze si costruiscono relazioni, si combattono l'indifferenza e l'isolamento, si promuove una cultura della solidarietà capace di incidere concretamente sulla vita delle persone.

L'Enciclica di Papa Leone XIV non offre soltanto una riflessione teorica sul presente, ma un invito all'azione. Essa ricorda che il futuro non è già scritto e che ciascuno è chiamato a partecipare alla costruzione della società di domani. La scelta tra una nuova Babele o una comunità fondata sull'incontro, sulla giustizia e sulla pace dipende dalle decisioni che sapremo assumere oggi.

In questo orizzonte, l'impegno quotidiano a favore delle persone più fragili, l'uso responsabile dell'innovazione e la promozione di una cultura del bene comune diventano molto più che semplici attività operative: rappresentano un contributo concreto alla costruzione di quella "civiltà dell'amore" che il Papa indica come risposta alle sfide del nostro tempo. Una prospettiva ambiziosa, certamente, ma forse l'unica capace di restituire speranza a una società che cerca ancora il senso autentico del proprio progresso.





Nasce la prima biobanca della riabilitazione: «Un'infrastruttura unica in Italia»

Promossa dalla Fondazione Don Gnocchi, studierà come cambia il corpo durante il percorso riabilitativo in più momenti nel tempo, integrando campioni biologici e dati clinici dei pazienti, per approcci di cura personalizzati.

Un'infrastruttura unica nel nostro Paese. La **Fondazione Don Gnocchi ha realizzato la prima biobanca italiana dedicata alla riabilitazione e alla biologia del cambiamento**, progettata per raccogliere, conservare e analizzare campioni biologici provenienti da pazienti in percorso riabilitativo in più momenti nel tempo, con l'obiettivo di identificare i marcatori biologici del recupero, comprendere i meccanismi del recupero funzionale e **migliorare l'efficacia delle terapie riabilitative**.

La struttura opera su due sedi della Fondazione **secondo un modello "hub & spoke"**: la sede principale (hub) si trova presso l'IRCCS "S. Maria Nascente" di Mi-



lano ed è responsabile **dello stoccaggio definitivo e della distribuzione dei campioni** (sangue, plasma, siero, DNA, saliva), mentre le sedi di Firenze e Roma (spoke) si **occupano dell'arruolamento, della raccolta e della conservazione temporanea**. Ogni campione viene pseudonimizzato – separando l'identità del paziente dal codice biologico – e tracciato digitalmente lungo tutto il suo ciclo di vita. I campioni possono essere conservati fino a venticinque anni, a temperature fino a -150°C , con un monitoraggio continuo delle apparecchiature, ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette.

Le biobanche esistono da decenni, soprattutto in oncologia. Grandi istituzioni internazionali e nazionali raccolgono tessuti tumorali da milioni di pazienti e li mettono a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo. Da quei campioni sono nati farmaci mirati, terapie personalizzate, diagnosi precoci che hanno cambiato la sopravvivenza di molti pazienti. **In Italia ne esistono diverse. Nessuna, finora, dedicata alla riabilitazione.**

Ma perché la riabilitazione aveva bisogno di una biobanca? **La riabilitazione è per sua natura una medicina del cambiamento nel tempo: il paziente si trasforma nel corso delle settimane e dei mesi e con lui si trasforma la sua biologia.** Sullo sfondo ci sono alcune domande ed esigenze diffuse, ad esempio sul perché alcune persone rispondono alla fisioterapia in modo straordinario, e altre, con la stessa diagnosi, non migliorano. Oppure perché un paziente con ictus recupera la parola in sei settimane e un altro, simile per età e gravità, ci mette un anno... La medicina riabilitativa si è a lungo confrontata con queste domande senza avere gli strumenti per rispondervi davvero, per documentare l'evoluzione biologica in modo sistematico.

*«Come per i farmaci, molti pazienti, seppur affetti da patologie simili, rispondono in maniera diversa a una stessa terapia riabilitativa - sottolinea in proposito **Maria Cristina Messa**, direttrice scientifica della Fondazione Don Gnocchi - I meccanismi che sottendono tale diversità sono molteplici, ma possono essere decifrati attraverso la biologia. Poter conservare per l'analisi di questi "marcatori di malattia" i campioni biologici dei pazienti in una banca permette di dare sostanza a studi longitudinali che possono durare anche anni, conservando ciò che il paziente ci ha affidato come un bene prezioso e permettendo una ricerca adeguata alla complessità del nostro sistema».*

La risposta, in altre parole, potrebbe essere scritta nei biomarcatori di ognuno di noi – proteine, moleco-

le, sequenze genetiche – che cambiano mentre il corpo lavora per ripararsi. **Ma per leggerli servono campioni raccolti nel tempo, non in un singolo momento. E servono laboratori in grado di conservarli per anni, anche decenni, in condizioni impeccabili.** Le patologie prioritarie su cui la biobanca è attiva includono le malattie neurodegenerative (Parkinson, Alzheimer, SLA, sclerosi multipla), le patologie pneumologiche (BPCO, apnee ostruttive del sonno), le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari – con particolare attenzione all'ictus –, la neuropsichiatria infantile e i disturbi del neurosviluppo, e la fragilità legata all'invecchiamento. **Riguardano categorie di pazienti che interessano purtroppo milioni di persone in Italia.** Persone che ogni anno affrontano percorsi riabilitativi lunghi, spesso frustranti, spesso standardizzati in un modo che talvolta non rispecchia la loro biologia individuale.

COME FUNZIONA LA BIOBANCA

La caratteristica distintiva della biobanca della Fondazione Don Gnocchi è dunque **la raccolta nel tempo** dei campioni biologici: i prelievi vengono effettuati **in più momenti nel corso del percorso di cura**, permettendo di osservare come l'organismo cambia durante la guarigione. Integrati con dati clinici e funzionali raccolti nel corso della riabilitazione, questi campioni consentono di **identificare biomarcatori predittivi del recupero fun-**





zionale – indicatori biologici capaci di anticipare come un paziente risponderà a un determinato trattamento – e di sviluppare **approcci terapeutici sempre più personalizzati sulla biologia del singolo individuo.**

«I biomarcatori predittivi - aggiunge **Mario Clerici**, direttore scientifico dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano - *rappresentano oggi una delle sfide più rilevanti della ricerca biomedica, consentendo di superare approcci standardizzati e di leggere la traiettoria di recupero di ogni singolo paziente. In questo contesto, la Fondazione Don Gnocchi si distingue grazie a una biobanca longitudinale integrata con dati clinici e funzionali, che permette di studiare la dinamica biologica della guarigione. È un posizionamento che unisce rigore scientifico e vocazione clinica, con l'obiettivo di rendere la personalizzazione delle cure una pratica sempre più concreta e misurabile.*

Un investimento complessivo di oltre 800 mila euro ha consentito di dotare la struttura delle più avanzate tecnologie di conservazione e di un sistema digitale di tracciabilità che assegna a ogni singola aliquota un codice univoco e una posizione mappata. Le aree cliniche prioritarie **includono le patologie neurodegenerative, le malattie pneumologiche, le patologie cardiovascolari e cerebrovascolari, la neuropsichiatria infantile e la fragilità legata all'invecchiamento.** Il modello operativo è evolutivo: in una prima fase, la raccolta dei campioni è attivata nell'ambito di protocolli di ricerca già approvati; in prospettiva, diventerà uno strumento di biobancaggio sistematico, integrato ai percorsi assistenziali dell'intera rete della Fondazione. La

biobanca è stata realizzata anche grazie al **sostegno del ministero della Salute, della Banca d'Italia e della Fondazione Barbaglia.**

IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

La biobanca ha richiesto dal 2023 al 2025 un percorso di quasi tre anni, con una collaborazione trasversale tra biologi, ingegneri clinici, informatici, esperti di privacy e qualità. **Lo sforzo è stato riconosciuto anche sul piano scientifico internazionale:** poche settimane fa, a fine maggio, la Fondazione Don Gnocchi ha partecipato per la prima volta all'**European Biobank Week di Praga**, il principale congresso annuale europeo che riunisce la comunità internazionale del biobanking, organizzato dalla **European Research Infrastructure for Biobanking and Biomolecular Resources (BBMRI-ERIC)** – infrastruttura di ricerca europea che **coordina e rende accessibili biobanche e risorse biomolecolari** a supporto della ricerca biomedica – e dalla **European, Middle Eastern & African Society for Biopreservation and Biobanking (ESBB)** – società scientifica internazionale che **riunisce i professionisti del biobanking e della bioconservazione.**

«La partecipazione all'European Biobank Week - spiega la professoressa **Maria Cristina Messa** - si è inserita nel percorso di avvicinamento al nodo italiano dell'infrastruttura europea BBMRI-ERIC con cui la Fondazione intende sviluppare collaborazioni future, ampliando la visibilità della biobanca a livello continentale e accedendo a opportunità di finanziamento europeo».

Durante il congresso di Praga, le ricercatrici **Ivana Marventano, Assunta Ingannato e Carlotta Gamberini** hanno presentato un **contributo scientifico** su come l'uso di sistemi automatizzati possa **rendere la raccolta dei campioni biologici più affidabile e comparabile nel tempo.** Lo studio mostra infatti come l'introduzione di una piattaforma automatizzata permetta di uniformare le modalità di trattamento dei campioni raccolti in momenti diversi del percorso di cura, riducendo le differenze legate all'intervento umano. Una volta integrata con un sistema digitale che traccia ogni campione lungo tutto il suo ciclo di vita, questa innovazione rafforza la qualità e l'affidabilità delle risorse biologiche, rendendole uno **strumento ancora più solido a supporto della ricerca riabilitativa e delle future applicazioni cliniche.**



Inaugurata a Salice Terme la nuova palestra robotica

Con la robotica si punta a migliorare l'efficacia e la qualità dei trattamenti offerti dalla struttura pavese della Fondazione. Presenti al taglio del nastro autorità civili, rappresentanti della Fondazione, numerosi operatori e pazienti.

La robotica nei percorsi di riabilitazione della Fondazione Don Gnocchi come elemento strategico per migliorare efficacia e qualità dei trattamenti ai pazienti. E' in questo contesto che si inserisce l'inaugurazione della nuova palestra robotica che si è tenuta nelle scorse settimane al Centro "S. Maria alle Fonti" Fondazione Don Gnocchi di Godiasco Salice Terme (Pv).

Al taglio del nastro e alla successiva presentazione dei nuovi sistemi robotici tecnologicamente avanzati per la riabilitazione sono intervenuti - insieme a numerosi operatori e pazienti -, **Antonio Troisi** (direttore Area Nord Fondazione Don Gnocchi), **Francesco Converti**



(direttore generale Fondazione Don Gnocchi), **Laura Dimunno** (responsabile Centro “S. Maria alle Fonti” di Salice Terme), **Irene Aprile** (direttore Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria Fondazione Don Gnocchi), **Fabio Riva** (sindaco di Godiasco-Salice Terme) e **Elena Lucchini** (assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità), oltre a **Stefano Boni** (direttore sanitario dell’ATS di Pavia), **Carlo Dallochio** (primario del reparto di neurologia dell’Ospedale di Voghera) e **Giancarlo Iannello** (direttore socio-sanitario dell’ASST di Pavia). Presenti, tra gli altri, anche **Emiliano Locatelli** (presidente del Rotary Club di Voghera) e **Giuseppina Borutti** (presidente dell’associazione Alice).

I saluti istituzionali e in generale tutti gli interventi hanno sottolineato la positiva e storica presenza della Fondazione Don Gnocchi nel territorio di Salice Terme e l’alta qualità dei servizi offerti, fortemente apprezzati a tutti i livelli. *«Le tecnologie robotiche – è stato inoltre sottolineato dai responsabili della Fondazione - affiancano il lavoro dell’équipe multidisciplinare all’interno di un modello centrato sulla persona, consentendo interventi intensivi, standardizzati e personalizzati, supportati dal monitoraggio continuo dei dati clinici».*

Forte di quasi dieci anni di esperienza con oltre **50 dispositivi robotici attivi**, le applicazioni riguardano in particolare **il recupero motorio, la riabilitazione del cammino e dell’equilibrio in ambito neurologico e ortopedico**. *«In questo contesto – hanno detto il direttore generale, Francesco Converti e la responsabile di Salice, Laura Dimunno - si inserisce oggi la struttura di Salice Terme, che entra a pieno titolo nella rete dei dieci Centri della Fondazione dotati di aree di riabilitazione robotica e tecnologica, contribuendo al miglioramento della cura e della qualità di vita delle persone».*

POTENZIATA L’AZIONE DEI TERAPISTI

Nei Centri della Fondazione, la robotica è parte integrante di un modello riabilitativo che mantiene al centro la persona e il lavoro del team multidisciplinare. I dispositivi non sostituiscono il terapeuta, ma ne potenziano l’azione, consentendo di erogare trattamenti ad alta intensità, ripetibili e standardizzati, e al tempo stesso personalizzabili in base alle caratteristiche cliniche del paziente. *«Un elemento distintivo – ha evidenziato la dottoressa Irene Aprile - è rappresentato dalla possibilità*

di raccogliere e analizzare in modo oggettivo i dati relativi alle performance motorie. Questo approccio consente di monitorare in maniera continua l’andamento del percorso riabilitativo, supportare le decisioni cliniche e adattare tempestivamente gli interventi, con un impatto diretto sugli esiti funzionali».

Le applicazioni della robotica riguardano prevalentemente **il recupero delle funzioni degli arti superiori, ma si estendono anche alla riabilitazione del cammino e dell’equilibrio**. Tali tecnologie trovano indicazione in ambito neurologico – in particolare negli esiti di ictus, nella sclerosi multipla, nel morbo di Parkinson, nelle lesioni midollari e nelle neuropatie periferiche – oltre che in ambito ortopedico, nei casi in cui siano compromesse la mobilità e la stabilità posturale.

«La possibilità di integrare i dispositivi in esercizi che richiamano attività della vita quotidiana contribuisce a rendere il trattamento più significativo e partecipato – ha aggiunto la dottoressa Aprile -. I sistemi sono progettati per adattarsi progressivamente alle capacità del paziente, favorendo un coinvolgimento attivo e sostenendo la motivazione per tutto il percorso riabilitativo. In tale prospettiva, la robotica non è solo uno strumento tecnologico, ma un elemento qualificante di un approccio riabilitativo evoluto, orientato alla personalizzazione delle cure e al miglioramento concreto della qualità di vita dei pazienti».





Ricerca “Don Gnocchi”, ecco i progetti finanziati

Nella graduatoria del ministero della Salute, la Fondazione si colloca in una posizione di rilievo a livello nazionale: 7 progetti finanziati per un valore di circa 3 milioni di euro.

Nella nuova *Graduatoria della Ricerca Finalizzata* stilata dal ministero della Salute, la Fondazione Don Gnocchi si colloca in una posizione di rilievo a livello nazionale, con **7 progetti finanziati** per un valore complessivo di **circa 3 milioni di euro**.

Un risultato tutt'altro che scontato, se si considera l'elevata competitività del bando, la partecipazione dei principali IRCCS e centri di ricerca italiani, e il contesto del 2024 già caratterizzato da ingenti investimenti legati al PNRR. A livello nazionale sono stati finanziati 370 progetti, a conferma di un sistema di selezione altamente competitivo. La graduatoria, costruita a partire dalle diverse linee di finanziamento – Ricerca Finalizzata, Giovani Ricercatori, Starting Grant e Cofinanziati – restituisce una fotografia chiara: la Fondazione Don Gnocchi è oggi tra i principali attori della ricerca sanitaria in Italia, distinguendosi per continuità progettuale e qualità scientifica.

I progetti riguardano in particolare l'innovazione tra neuroscienze, la riabilitazione e le tecnologie digitali. Entrando nel merito, i progetti finanziati coprono ambiti chiave della riabilitazione e della medicina traslazionale: si va dagli studi sulla **diagnosi precoce del decadimento cognitivo** (PICOD) e sull'analisi dei **biomarcatori corticali e**




biomeccanici nella riabilitazione del cammino (EXCITE-Gait), fino a soluzioni avanzate di **neuromodulazione per il recupero motorio nei disturbi neurologici** (NEURONESS).

Accanto a questi, trovano spazio progetti ad alto impatto clinico come lo sviluppo di **strumenti diagnostici innovativi per le infezioni urinarie correlate all'assistenza** (SPEC-UTI) e interventi riabilitativi basati su robotica per **bambini con disturbo dello spettro autistico** (ROBIN).

Particolare rilievo assumono anche le linee di ricerca dedicate ai **disturbi della coscienza** (CoMA-DiaPro), che integrano dati clinici e neurofisiologici per migliorare diagnosi e prognosi, e i modelli di **teleriabilitazione motoria e cognitiva post trauma cranico** (TRUST-ME), che puntano a garantire continuità di cura tra ospedale e domicilio.

I progetti si sviluppano inoltre in collaborazione con importanti realtà accademiche e scientifiche nazionali, tra cui l'Università degli Studi di Torino, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS Istituto Mario Negri, a conferma di un approccio sempre più integrato e multidisciplinare.

Un portafoglio progettuale che riflette la capacità della Fondazione di coniugare ricerca e pratica clinica, traducendo evidenze scientifiche in percorsi di cura concreti e misurabili. In questo senso, ogni progetto rappresenta un tassello di un disegno più ampio: migliorare la qualità della vita dei pazienti attraverso interventi riabilitativi sempre più efficaci, accessibili e basati su evidenze.

Essere competitivi nella ricerca pubblica oggi significa soprattutto questo: **trasformare le idee in soluzioni reali per i pazienti**. Un obiettivo che la Fondazione Don Gnocchi continua a perseguire, consolidando il proprio ruolo nel panorama della sanità pubblica e della ricerca applicata. 

Bilancio di Missione 2025, l'impegno accanto alla vita

Publicato e in fase di presentazione lo strumento che racconta un anno di attività nei Centri e negli ambulatori. Assistenza, formazione e ricerca al centro del cammino. «*La Fondazione rinnova la sua vocazione "a portare il dolore degli altri"*».

Una missione che cresce e si rinnova nel tempo. Un impegno che si declina quotidianamente nell'essere al fianco di pazienti e famiglie in situazioni di bisogno e presenti in quei territori, fisici e morali, dove la richiesta di aiuto si fa più forte. **La Fondazione Don Gnocchi ha pubblicato e diffuso in queste settimane il proprio Bilancio di Missione riferito al 2025**, che si propone nuovamente come prezioso strumento di **rendicontazione delle proprie multiformi attività e delle relative connessioni con le istituzioni pubbliche, private, accademiche, dell'impresa e del volontariato** attraverso un legame sempre più solido con il territorio. Proprio in queste settimane estive, il documento - consultabile sul sito e disponibile nelle varie strutture - è stato presentato dal presidente don Vincenzo Barbante ai dipendenti e operatori di tutti i Centri italiani della Fondazione.

UNA REALTÀ IN CRESCITA

Di tutto riguardo i numeri illustrati: circa **16 mila i pazienti assistiti in degenza di riabilitazione** (riabilitazione neuro-motoria ed extraospedaliera, riabilitazione cardio-respiratoria e pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite-GCA) e circa **17 mila assistiti a domicilio**, oltre a **2.368** anziani assistiti in degenza e **120** persone con disabilità in degenza (RSD, CSS), a cui si aggiungono **388** persone con disabilità assistite nei centri diurni e **666** pazienti accolti negli Hospice della Fondazione. E poi ancora: **340 mila** pazienti ambulatoriali (di cui circa 57 mila minori), per un totale nel corso dell'anno di



2.320.666 prestazioni ambulatoriali, di cui **288.383** in regime di privato sociale. Da sottolineare anche i destinatari di attività di sensibilizzazione e sostegno nell'ambito di **progetti di solidarietà internazionale** in otto Paesi del mondo (**Bosnia Erzegovina, Ucraina, Ecuador, Bolivia, Myanmar, Cambogia, Filippine e Togo**).

Il tutto grazie a una struttura che si articola in **23 Centri, 2 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), 3.766 posti letto, 28 ambulatori territoriali e 6.504 fra dipendenti, collaboratori e liberi professionisti, 211 ricercatori** e un bagaglio complessivo di oltre **122 mila** ore di impegno donate da volontari e giovani del servizio civile e di **49 mila ore** di formazione fruite complessivamente dal personale nel 2025. E sempre per quanto riguarda la formazione, vengono messi in luce i **corsi di laurea nelle professioni sanitarie**, svolti in convenzione con l'Università degli Studi di Milano e con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli.

«*Per la nostra realtà - sottolinea don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi - la pubblicazione del Bilancio di Missione 2025 è molto più di un atto formale: al di là di dati e numeri, rappresenta l'occasione per riflettere sul senso profondo del nostro impegno quotidiano. In una società che corre, dove le sfide si moltiplicano e la fragilità sembra aumentare, la Fondazione rinnova la sua vocazione a "portare il dolore degli altri"; come ci ricorda l'eredità del beato don Carlo*



Gnocchi. La prima forma di cura è infatti la condivisione: fermarsi davanti alla sofferenza, accogliere chi è fragile, donare sé stessi. Questo è il mandato affidato a quanti operano in Fondazione e che vogliamo ringraziare: operatori con varie qualifiche professionali sanitarie e socio assistenziali, volontari e giovani del servizio civile universale».

«Con questo Bilancio – aggiunge il direttore generale, **Francesco Converti** –, misuriamo ciò che abbiamo fatto, ma soprattutto confermiamo una direzione: crescere in qualità, restare fedeli ai valori e rispondere a bisogni sociali che evolvono. Il cuore di tutto questo sono le persone che lavorano ogni giorno nella Fondazione: medici, infermieri, fisioterapisti, operatori sociosanitari, ricercatori. Il Bilancio di Missione è anche un riconoscimento del loro impegno, della professionalità e della cura con cui trasformano la missione in pratica quotidiana».

RICERCA: IN AUMENTO LE PUBBLICAZIONI

Il Bilancio 2025 si apre con un ampio spazio dedicato a **valori e identità della Fondazione**, per poi proseguire con un quadro che riassume nel dettaglio tutte le attività, tracciando anche prospettive per il futuro: la parte più importante riguarda le attività in degenza, ambulatoriale, a domicilio, in centri diurni, nelle strutture residenziali e ambulatoriali della Fondazione, presenti in nove regioni italiane (**Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata**). Sul fronte della ricerca scientifica e innovazione, balza all'evidenza un *Impact factor normalizzato* a **1.476,14** punti, generato da **302** pubblicazioni scientifiche, segnando un incremento significativo rispetto alle 251 pubblicazioni del 2024. I **211** ricercatori attivi hanno condotto studi clinici che hanno coinvolto **4.426** pazienti nel solo 2025, per un totale cumulato dal 2020 di 14.719 pazienti arruolati in 219 studi. Sul fronte dei finanziamenti, sono stati sottomessi **67** progetti, di cui 11 già finanziati per un valore di 1.813.193 euro a favore della Fondazione, con ulteriori 25 progetti in fase di valutazione per oltre 6,3 milioni di euro. Il portafoglio complessivo dei finanziamenti attivi a fine anno ammonta a oltre **25,3 milioni di euro**, di cui il 60% derivante da bandi PNRR e PNC. La ricerca è proseguita in stretta sinergia con **università ed enti di ricerca, fondazioni, aziende, associazioni, reti nazionali e internazionali**, nella consapevolezza che fare rete sia condizione indispensabile per una ricerca di qualità, accessibile e di valore.

«Mai come oggi - evidenzia la direttrice scientifica, **Maria**



Cristina Messa - è fondamentale investire sulla formazione dei giovani professionisti, ai quali occorre offrire opportunità adeguate nel nostro Paese creando condizioni favorevoli affinché i talenti possano restare. L'innovazione tecnologica, oggi, corre veloce, ma la vera innovazione nasce dall'incontro tra sapere scientifico e attenzione alla persona, tra metodo sperimentale e sensibilità umana. In Fondazione Don Gnocchi sosteniamo la crescita professionale e personale di chi sceglie di lavorare nella sanità e nella ricerca, valorizziamo la competenza e supportiamo i più giovani, dando loro lo spazio per realizzare la loro visione e per far sentire la loro voce, convinti che la scienza al servizio della cura possa essere il motore di un futuro più giusto e inclusivo».



I PRINCIPALI NUMERI DEL 2025

- **356.961** pazienti assistiti
- **2.320.666** prestazioni ambulatoriali erogate
- **2.588** pazienti accolti nelle RSA e nei Centri Diurni
- **508** persone con disabilità accolte, di cui 183 minori
- **666** persone accompagnate negli hospice
- **3.766** posti letto accreditati
- **6.504** operatori (dipendenti, collaboratori, liberi professionisti)
- **211** ricercatori
- **302** pubblicazioni scientifiche
- **67** progetti di ricerca
- **25,3** milioni di euro investiti in ricerca (di cui il 60% derivante da bandi PNRR)
- **4.426** pazienti coinvolti negli studi clinici
- **122.596** ore donate da volontari e operatori del servizio civile
- **13.050** persone formate (per 49.303 ore)



L'Ambulatorio Sol Diesis al servizio dei musicisti

L'Ambulatorio ha preso avvio alla Fondazione Don Gnocchi di Torino, sulla scorta dell'esperienza maturata a Milano e al termine di un percorso formativo sviluppato con il Conservatorio: il tutto con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di salute di musicisti e artisti.

Si è concluso con successo a fine maggio il percorso formativo semestrale promosso dalla Fondazione Don Gnocchi di Torino in collaborazione con il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, a seguito del quale ha preso il via un'innovativa realtà per il capoluogo piemontese:

l'"Ambulatorio Sol Diesis", un servizio altamente specializzato dedicato alla salute dei musicisti e degli artisti da palcoscenico. L'iniziativa si è inserita nell'ambito del Progetto "SAMBA – Salute, Movimento e Benessere in Accademia", finanziato dal Bando Pro.Ben del ministero dell'Università e della Ricerca, e rappresenta un esempio concreto di integrazione tra formazione, prevenzione e presa in carico clinica.

Il percorso ha coinvolto studenti e giovani professionisti in un ciclo di workshop ospitati presso il Conservatorio di Torino, con focus su ergonomia, postura, prevenzione degli infortuni e consapevolezza corporea durante la performance artistica. Alla base del progetto vi è stata la consapevolezza che il musicista, al pari di un atleta, è esposto a stress fisici intensi e pressioni emotive, con rischi concreti di sovraccarico funzionale legati alla ripetitività dei gesti. Da qui l'esigenza di sviluppare competenze specifiche in ambito di prevenzione, diagnosi e cura. In continuità con il percorso formativo, ha preso il via ufficialmente con il mese di giugno l'attività dell'Ambulatorio Sol Diesis afferente alla Fondazione Don Gnocchi di Torino, dedicato a musicisti, cantanti e artisti da palcoscenico, sia pro-



fessionisti sia amatoriali. Si tratta di una nicchia specialistica ancora rara in Italia, **finora presente esclusivamente presso il Centro IRCCS “S. Maria Nascente” Fondazione Don Gnocchi di Milano**: un’esperienza che viene oggi **replicata anche in Piemonte**. L’ambulatorio propone un approccio multidisciplinare integrato, che combina **competenze fisiatriche, foniatriche, fisioterapiche, logopediche e neuropsicologiche**, con programmi riabilitativi personalizzati costruiti **sull’analisi del gesto tecnico e della performance musicale**.

UN SERVIZIO UNICO SUL TERRITORIO

«Questo progetto - ha sottolineato **Ylenia Sacco**, direttore del Centro della Fondazione Don Gnocchi di Torino -, nasce dalla volontà di portare anche sul territorio torinese e piemontese un modello già consolidato a Milano e in Lombardia, ma ancora unico nel suo genere. Abbiamo lavorato su due livelli: da un lato le attività formative, per aumentare la consapevolezza nei musicisti; dall’altro la creazione di un servizio clinico ad hoc con un obiettivo ben chiaro, ossia quello di diventare un punto di riferimento per la salute dei musicisti, offrendo competenze specialistiche che oggi non trovano risposta nei percorsi riabilitativi tradizionali».

«La collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi - ha aggiunto **Francesco Pennarola**, direttore del Conservatorio di Torino - rappresenta un passo importante per la formazione dei nostri studenti. Spesso i musicisti si trovano ad affrontare

problematiche fisiche senza avere strumenti adeguati per prevenirle o gestirle. Questo percorso ha introdotto un cambio di paradigma: prendersi cura del proprio corpo è parte integrante della crescita artistica».

Con l’attivazione dell’**Ambulatorio Sol Diesis a Torino**, la Fondazione Don Gnocchi rafforza il proprio ruolo nell’innovazione clinica, introducendo sul territorio **un servizio altamente specializzato che integra prevenzione, formazione e riabilitazione**. «Durante il percorso formativo abbiamo lavorato su un concetto fondamentale: non si può separare la performance artistica dalla salute del corpo - ha affermato **Stefano Gargano**, medico fisiatra e responsabile del nuovo Ambulatorio Sol Diesis -. *Ogni strumento musicale comporta gesti motori specifici e carichi ripetitivi che, se non gestiti correttamente, portano a sindromi dolorose da overuse e misuse con il rischio di impotenza funzionale. L’ambulatorio nasce proprio per offrire una risposta mirata, attraverso un’analisi precisa del gesto tecnico e un intervento riabilitativo personalizzato».*

UN PROGETTO FORMATIVO INNOVATIVO

Il percorso ha rappresentato **un’opportunità concreta per gli studenti** di acquisire maggiore consapevolezza del proprio corpo e **prevenire disturbi spesso sottovalutati nella pratica musicale**. Ha permesso di sperimentare strumenti pratici immediatamente applicabili allo studio e alla performance, favorendo un approccio più sano, sostenibile e professionale alla crescita artistica. «Il percorso formativo è stato molto utile e ben strutturato - ha detto **Andrea Cincera**, uno degli studenti che hanno partecipato al progetto -. *Ho apprezzato in particolare la parte di analisi diretta sugli studenti, che ho trovato concreta e di grande valore. Sarebbe interessante dedicare ancora più spazio ai problemi e/o disturbi più frequenti e alle modalità per riconoscerli e prevenirli. Proprio perché la fase di analisi è risultata così efficace, potrebbe essere utile dedicare maggior spazio a questo tema all’interno dell’intero percorso».*

L’iniziativa rappresenta un passo significativo nella capacità di intercettare bisogni emergenti e ancora poco presidiati, **offrendo risposte mirate a una comunità - quella dei musicisti e degli artisti -** spesso priva di percorsi clinici dedicati. In questo senso, l’**ambulatorio** non è solo un nuovo servizio, **ma anche un presidio culturale che promuove una diversa visione della salute nella pratica artistica**. Un nuovo punto di riferimento, dunque, capace non solo di accompagnare i professionisti e gli studenti nella gestione delle problematiche fisiche e psicofisiche, ma anche di diffondere una **cultura della cura che riconosce il corpo come parte integrante e imprescindibile della performance artistica**.





Bambini fragili, il sostegno di Fondazione Mediolanum

All'IRCCS di Milano, la presidente Sara Doris ha consegnato a don Vincenzo Barbante un maxi-assegno di 210 mila euro a sostegno del progetto Don Gnocchi "Fragili, ma potenti", per interventi abilitativi precoci su bimbi di età fino a 1 anno a rischio neuroevolutivo.

Un assegno grande, per dimensioni e per generosità, è stato consegnato il 9 giugno presso il Centro IRCCS "S. Maria Nascente" della Fondazione Don Gnocchi di Milano. Nel corso della cerimonia, **Sara Doris**, presidente di Fondazione Mediolanum, ha consegnato **un maxi-assegno di oltre 210 mila euro** a don **Vincenzo Barbante**, presidente della Fondazione Don Gnocchi, alla dottoressa **Anna Cavallini**, direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva del Centro "S. Maria Nascente" e al direttore dell'Area Nord, **Antonio Troisi**. Si tratta di un **contributo concreto, frutto della campagna di raccolta fondi di Fondazione Mediolanum "Fragili, ma potenti"**, a sostegno di un progetto della Fondazione Don Gnocchi avviato nel 2025 e tuttora in corso, rivolto alla promozione di **interventi**



abilitativi precoci a favore di bambini di età inferiore ai 12 mesi a rischio neuroevolutivo (nati prematuri o perché fratelli o sorelle minori di bambini con disturbo dello spettro autistico).

Il presidente della Fondazione Don Gnocchi ha **ringraziato di cuore Fondazione Mediolanum per il prezioso sostegno e per la sensibilità dimostrata**. A sua volta, la presidente di Fondazione Mediolanum, Sara Doris, ha evidenziato non solo l'impegno della Fondazione, ma soprattutto **l'ottima adesione alla campagna da parte di numerosissimi donatori, che ha permesso di dar vita a un'azione sinergica all'insegna della solidarietà verso i più piccoli**. Come ha spiegato la dottoressa Cavallini, il progetto si propone di garantire un **intervento abilitativo precoce mono settimanale o di monitoraggio attivo a bambini con un'età compresa tra 6 e 12 mesi, con un rischio noto relativo al neurosviluppo**. L'intervento coinvolge attivamente la famiglia promuovendo lo sviluppo delle competenze neuro psicomotorie e in particolare sociocomunicative nell'ambiente di vita dei bambini.

La campagna di raccolta fondi *"Fragili, ma potenti"* che Fondazione Mediolanum ha portato avanti per l'intero 2025 a sostegno della Fondazione Don Gnocchi e di altre due Fondazioni attive nel territorio italiano, ha permesso di individuare, formare e dedicare personale altamente qualificato alla presa in carico del bambino piccolo e della sua famiglia. Ad oggi sono state supportate già decine di minori presso i diversi **Servizi**

di Neuropsichiatria Infantile della Fondazione Don Gnocchi, in particolare all'IRCCS "S. Maria Nascente" e Centro "Vismara" di Milano e nei Centri di Pesano con Bornago (Mi), Seregno (MB), Falconara Marittima (AN) e Roma.





Il Centro di Parma in festa: protagonisti... i bambini

Giardinaggio, musica, disegno: per un giorno, sono stati i bimbi fra i 4 e gli 8 anni e i loro familiari protagonisti di questa bella iniziativa.

“**F**esta di primavera” al Centro “S. Maria ai Servi” Fondazione Don Gnocchi di Parma. Si è svolta a fine maggio nella storica sede cittadina e ha avuto dei protagonisti d’eccezione: i **bambini della fascia di età fra i**

4 e gli 8 anni, accompagnati dai loro familiari. Per un giorno sono stati i più giovani i protagonisti di questa bella e originale iniziativa promossa dai responsabili del Centro, in collaborazione con volontari e associazioni. **Una giornata all’insegna del giardinaggio, della musica e del disegno, ma soprattutto del ritrovarsi insieme.**

«E’ stato un evento riuscitissimo - commentano con entusiasmo i responsabili del Centro Don Gnocchi di Parma -. *I bambini hanno lavorato compostamente e ordinatamente in tre laboratori dedicati appunto al giardinaggio, alla musica e al disegno. Abbiamo riscontrato inoltre un grande apprezzamento da parte dei genitori e dei bambini stessi, che hanno socializzato fra loro e con gli organizzatori.*»

Dopo la presentazione dell’evento, a inizio pomeriggio si è esibita la Compagnia “**Quelli di 9glia**”, che ha proposto



uno spettacolo tratto dal musical “*Mamma mia*”. A seguire, merenda per tutti, offerta da Barilla e Parmalat, sotto il chiosso del Centro. Il pomeriggio è poi proseguito con i lavori per bambini e adulti: i bambini, a gruppi di dieci, si sono divertiti nei laboratori; gli adulti sono stati intrattenuti in sala convegni dalla dottoressa **Debora Tosti**, neuropsichiatra infantile del Centro, e dalla pediatra, dottoressa **Maria Francesca Manusia**, sul tema “*Crescere nell’era del digitale: rischi-benefici, buone pratiche in famiglia*”. Il tutto si è svolto sotto l’osservazione attenta e discreta degli alpini del Gruppo di Parma dell’**Associazione nazionale alpini**.

Entusiasti i bambini che hanno preso parte ai tre laboratori di attività dedicati a loro e così suddivisi: il **laboratorio di giardinaggio**, gestito da **Michele Greci**, dell’azienda “Green maniac”, dove i bambini hanno imparato a mettere le mani nella terra, a curare le piantine, a travasarle e, alla fine dell’esperienza, hanno portato con sé una piantina con le istruzioni per curarla; il **laboratorio musicale**, dove i bambini, sotto la guida di **Milena Torelli**, di “Crescendo con la musica”, hanno accompagnato il canto della conduttrice con una semplice coreografia adeguata al canto per bambini e al tema musicale; il **laboratorio di disegno**, gestito da **Alberto Celeste**, dove i bambini si sono divertiti a riempire con matite colorate disegni prestampati e a incollare sugli elaborati foglie e fiori.

«L’iniziativa è stata un successo - sottolinea **Giuseppe Schirripa**, direttore sanitario del Centro di Parma - *Al termine della giornata abbiamo registrato richieste di replica dell’evento da parte dei bambini, dei genitori e in generale da tutti coloro che ci hanno dato una mano e che ringraziano. La cosa che più ci incoraggia è la disponibilità da parte di molti a partecipare nell’organizzare altri eventi in futuro.*»

Entusiasta anche una signora che ha partecipato all’organizzazione dell’evento: «*Come tutti i parmigiani - ha detto -, conosco bene il Centro Don Gnocchi. Non conoscevo invece il percorso di neuropsichiatria infantile, che grazie a questa iniziativa ho scoperto ed amato. Ho incontrato una squadra meravigliosa, composta da persone di altissimo valore. Ringrazio tutti di cuore per la squisita accoglienza e spero davvero di potere condividere altre iniziative.*»



Soggiorni riabilitativi a Marina di Massa: dove la cura e il mare si incontrano.



Il Centro S. Maria alla pineta **unisce il piacere della vacanza al mare** con la serenità di una struttura dotata di assistenza sanitaria h24. Il soggiorno è abbinato a **un piano di riabilitazione personalizzato** sulla base delle esigenze di ciascuno, che può essere svolto anche in acqua.

Direttore Sanitario Dr. Manuele Barilli



Scopri i soggiorni riabilitativi

Telefono 0585 863198

E-mail ufficioricoveri.mass@dongnocchi.it

Indirizzo Via Don Carlo Gnocchi, 24 - Marina di Massa (MS)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi**



L'abbraccio dopo la guerra: «Una gioia immensa»

Madre e figlia palestinesi divise dal conflitto a Gaza, non si vedevano da due anni e si sono ritrovate al Centro "Don Gnocchi" di Firenze, dove la ragazza è in cura. Un incontro commovente.

Un abbraccio lungo due anni, il tempo che le ha tenute separate. **Hanaa e Ghaydaa, madre e figlia, divise dalla guerra, a metà maggio si sono ritrovate al Centro IRCCS "Don Carlo Gnocchi" di Firenze in un commovente incontro.** Le mani che hanno stretto i corpi, gli occhi negli occhi per riconoscersi ancora. Una storia drammatica, come tante nella guerra di Gaza, ma che ha trovato un lieto fine.

Ghaydaa, 12 anni, rimase ferita due anni fa per i primi bombardamenti israeliani sulla Striscia. Sembrava morta, ma fu ritrovata viva, tra le macerie, con l'esile corpo flagellato dalle esplosioni e dalle macerie, con fratture multiple alle gambe. Ha perso il padre e le due sorelle. Un ponte aereo la portò in Italia per le cure, all'ospedale Meyer di Firenze, insieme al fratello Ali, 18 anni. La madre, nei giorni dello scoppio della guerra, si trovava in Cisgiordania, a Ramallah, per le cure del figlio più piccolo, affetto da leucemia. E lì è rimasta bloccata, mentre la sua famiglia soccombeva sotto i colpi della guerra, e mentre Ghaydaa arrivava in Italia.

Dopo ventiquattro mesi di lontananza, a inizio primavera, il disperato appello della figlia per ritrovare sua madre e farla venire in Italia: **«Chiedo soltanto una cosa** - aveva dichiarato la giova-

ne attraverso le pagine del Corriere Fiorentino -: **voglio mia mamma vicino a me. Ho bisogno di lei quando ho paura, quando mi fanno male le gambe, quando mi sveglio la notte. Ho bisogno di lei per guarire».**

Parole lanciate al mondo dal Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze, dove Ghaydaa ha ricominciato lentamente a camminare. E finalmente, dopo mille ostacoli burocratici, la madre è arrivata in Italia. Pochi giorni dopo l'appello della bambina, le istituzioni italiane avevano rilasciato un visto affinché la donna potesse partire alla volta del nostro Paese con il figlio più piccolo. Cosa che si è avverata dopo ulteriori traversie e attese.

All'ingresso del Centro della Fondazione, Hanaa ha potuto dapprima stringere a sé la nipotina, anche lei in Italia, poi l'abbraccio infinito con la figlia, ancora zoppicante, in un clima di grande emozione. Un abbraccio eterno, rotto dai pianti e dai singhiozzi di entrambe. Incredule e felicissime. Ma ancora attraversate dal dolore di una famiglia fatta a pezzi.

«Ho provato sentimenti contrastanti: tristezza per la perdita delle sorelle di Ghaydaa, gioia immensa per averla potuta riabbracciare - ha detto Hanaa -. Ho sofferto tantissimo in questi mesi, un dolore opprimente, angosciante. Adesso finalmente sono in Italia, e qui voglio restare, lontano dalla

guerra che continua ad affliggere la mia terra». **Hanaa e Ghaydaa vogliono ripartire da Firenze, la loro nuova città.**

Ghaydaa in queste settimane è ancora in cura alla Fondazione Don Gnocchi, mentre Hanaa e suo figlio Ahmed sono riusciti a trovare anche un alloggio fino a luglio, messo a disposizione da un cittadino fiorentino che si trova fuori città e che ha lasciato gratuitamente il suo appartamento. Decisivo in questa storia è stato l'impegno di associazioni e volontari che, fra l'Italia e la Palestina, si sono mossi per far arrivare Hanaa, consentendole di riabbracciare la figlia e di dare nuove prospettive a se stessa e ai propri cari.





Con il volontariato d'impresa un'esperienza di incontro



L'annuale giornata di volontariato promossa a livello internazionale da Keller Williams Italia per i propri dipendenti si è svolta con grande successo nei Centri "Don Gnocchi" di Torino, Roma e Firenze.

È un luogo che evoca emozioni in ciascuno di noi: la casa. E' da questo concetto che prende vita la collaborazione tra Keller Williams Italia e la Fondazione Don Gnocchi in occasione del "Red Day", la giornata annuale di volontariato per i propri dipendenti promossa da questa azienda a livello internazionale. Un'iniziativa che quest'anno ha coinvolto i Centri "Don Gnocchi" di Torino, Roma e Firenze e che ha trasformato alcune ore di volontariato in un'autentica esperienza di incontro. La casa non è fatta solo di mura, ma soprattutto di relazioni. Non è soltanto l'edificio in cui viviamo, ma quel luogo in cui ci sentiamo accolti, riconosciuti, custoditi. Dietro alla realizzazione di questa giornata c'è stato un lun-



go percorso di conoscenza reciproca. Nei mesi precedenti, grazie al lavoro del **Servizio Volontariato della Fondazione Don Gnocchi**, guidato da **Monica Malchiodi**, e alla disponibilità dei referenti territoriali dell'azienda, si è sviluppato un **dialogo che ha permesso di individuare attività capaci di valorizzare le specificità dei diversi Centri e, soprattutto, di creare occasioni di relazione con le persone assistite.** La sfida era semplice e insieme profonda: riflettere sul significato della casa attraverso gesti concreti, condividendo tempo, ascolto e creatività.

A **Torino**, presso l'Ambulatorio del Fortino, i volontari hanno collaborato alla **realizzazione di una segnaletica inclusiva in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).** Un lavoro apparentemente tecnico, che però racchiude un significato importante: rendere gli spazi più comprensibili significa rendere le persone più autonome, accolte e partecipi. Ogni simbolo, ogni indicazione realizzata insieme agli operatori contribuisce a costruire un ambiente in cui nessuno si senta escluso. All'IRCCS "Don Gnocchi" di **Firenze**, nel reparto di Pediatria, **la musica è diventata il linguaggio dell'incontro.** I volontari hanno partecipato a momenti di educazione musicale rivolti ai bambini ricoverati e ai loro caregiver, affiancando i professionisti del Centro. Note, ritmi e giochi sonori hanno creato un'atmosfera capace di alleggerire la fatica della malattia e di generare sorrisi, partecipazione e serenità. Per qualche ora, la musica ha trasformato il reparto in uno spazio ancora più familiare e accogliente. A **Roma**, al Centro "S. Maria della Provvidenza", la **riflessione sul tema della casa** ha assunto una duplice forma. Da una parte, ospiti

e volontari hanno dato vita a un laboratorio di scrittura creativa, costruendo insieme una storia fatta di ricordi, emozioni e desideri. Dall'altra, un gruppo ha lavorato alla **riqualificazione di un piccolo spazio verde.** Un giardino curato e accogliente diventa infatti un luogo di incontro, proprio come una casa aperta alle relazioni. Piantare, sistemare, prendersi cura di uno spazio condiviso ha significato prendersi cura, simbolicamente, anche delle persone che lo abitano.

In ciascun Centro, la giornata è stata accompagnata dalle **testimonianze di operatori, familiari e persone assistite.** Racconti che hanno permesso ai volontari di conoscere più da vicino la missione della Fondazione Don Gnocchi e di comprendere come la riabilitazione, l'assistenza e la cura passino ogni giorno attraverso una rete di relazioni umane. **Don Carlo Gnocchi ricordava che ogni opera di assistenza trova il proprio significato più autentico nella capacità di riconoscere la dignità della persona.** Anche iniziative come questa, pur nella loro semplicità, contribuiscono a rendere concreto questo insegnamento. Non si tratta soltanto di svolgere un'attività utile o di migliorare uno spazio: ciò che lascia il segno è l'incontro tra persone che, pur provenendo da esperienze diverse, scelgono di condividere un tratto di strada. La giornata si è conclusa, ma il messaggio che l'ha accompagnata continua a risuonare. La casa non è soltanto un luogo da abitare. È una responsabilità condivisa. È il nome che diamo a quegli spazi, fisici e interiori, in cui ciascuno può sentirsi accolto. Ed è proprio questo che ogni giorno la Fondazione Don Gnocchi cerca di offrire alle persone che incontra: **una casa fatta di cura, competenza, ascolto e umanità.**



LA NATURA CHE SI PRENDE CURA AL "GARDEN TOSCANA RESORT" VACANZE PER BAMBINI E FAMIGLIE

Estate, tempo di vacanze. Nasce da qui il **progetto sviluppato insieme dalla Fondazione Don Gnocchi e da "Garden Toscana Resort"**, prestigiosa struttura per famiglie affacciata sul mar Tirreno nello splendido contesto di **San Vincenzo (Li)**. Il progetto nasce con l'obiettivo di **offrire nel corso dell'estate alcuni giorni di vacanza a famiglie con bambini con bisogni speciali seguiti dal reparto di Riabilitazione dell'età evolutiva dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze.** Il concetto alla base dell'idea è che **la cura non abita soltanto negli ambulatori o nei percorsi riabilitativi**, ma a volte trova spazio anche in un sentiero immerso nel verde, in un momento di gioco condiviso, nel tempo ritrovato tra genitori e figli.

L'iniziativa promossa insieme a "Garden Toscana Resort" - sottolineano a tale proposito gli operatori della Fondazione - si fonda su una **visione della riabilitazione che mette al centro la persona nella sua interezza e riconosce il ruolo fondamentale della famiglia nel percorso di cura.** In questa prospettiva, anche il tempo della vacanza può diventare un'opportunità di benessere, crescita e relazione. Il contatto con la natura, gli spazi aperti, la possibilità di vivere esperienze serene e inclusive aiutano a ridurre lo stress, favoriscono l'equilibrio emotivo e rafforzano i legami familiari. **Il territorio diventa così un alleato della cura, capace di sostenere le persone non solo dal punto di vista clinico, ma anche umano.**



Un nuovo murales dai Lions, per umanizzare l'Hospice

Al "Palazzolo" di Milano, non solo una parete decorata. Si è voluto arricchire un corridoio, offrendo un'immagine che sostiene, che lascia entrare un po' di luce anche nei giorni più difficili.

Un'amicizia nel segno del volontariato già avviata da tempo e che di recente ha vissuto una nuova importante tappa. Si inquadra in questo contesto la **collaborazione all'insegna della solidarietà fra il Lions Club "Milano**

Salute Società" e il servizio volontariato della **Fondazione Don Gnocchi**, guidato da **Monica Malchiodi**, con un risultato che si è concretizzato da poco in un clima di grande emozione e coinvolgimento: la realizzazione di un **grande murales pittorico all'interno degli ambienti dell'Hospice dell'Istituto "Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi" di Milano** (nelle foto, l'inaugurazione e un'immagine del murales).

Analogamente a quanto già fatto in passato, l'opera è stata realizzata dalla pittrice **Rita Maltagliati** e grazie ai suoi colori accompagnerà le giornate degli ospiti della struttura, cercando di regalare loro un sorriso in più, per quanto possibile. **Il murale è stato inaugurato nelle scorse settimane**, con una breve ma significativa cerimonia, che ha visto presenti, oltre all'autrice, rappresentanti dei Lions milanesi e della Fondazione.

«All'interno dell'Hospice - ha sottolineato la dottoressa **Adriana Mapelli**, responsabile medico dell'Hospice - ogni spazio parla. **Anche quando è silenzioso, anche quando sembra neutro, l'ambiente racconta qualcosa: accoglienza, distanza, cura, fretta, delicatezza.** Per questo, intervenire sui luoghi non è un gesto estetico, ma un atto di responsabilità. È scegliere quale messaggio vogliamo che arrivi a chi attraversa questi corridoi nei momenti più fragili della vita».

Da qui l'idea di creare un orizzonte pittorico che accompagna, raffigurando in un contesto di colore **mongolfiere che si alzano sopra un paesaggio campestre**: «Questa scelta - hanno aggiunto l'autrice e coloro che hanno collaborato alla realizzazione del progetto - nasce da una domanda semplice e profonda: che cosa può offrire sollievo, senza negare la realtà? La risposta è arrivata da un'immagine: un campo dorato, una collina morbida, un cielo che si apre. E, sopra tutto, mongolfiere che salgono lente, senza rumore, senza fretta. Un movimento che non scappa, ma accompagna. Le mongolfiere hanno una forza simbolica che non ha bisogno di spiegazioni. Sono leggere ma non fragili, colorate ma non invadenti. Parlano di viaggio, ma di un viaggio dolce, verticale, che non corre verso un altrove ma si solleva quel tanto che basta per vedere le cose da un'altra prospettiva».

All'Hospice questa immagine diventa un invito: «Respira,

guarda in alto, c'è ancora spazio per la bellezza». «Il paesaggio campestre completa questa narrazione - hanno detto ancora gli autori e i responsabili -. La terra, i campi, gli alberi: elementi familiari, rassicuranti, che radicano. La natura non giudica, non chiede, non pretende: essa "sta". E nel suo stare, offre un ritmo più lento, più umano. In un luogo dove il tempo cambia significato, un paesaggio così diventa un riferimento stabile, un appoggio emotivo».

Per i pazienti, questo murale può diventare un **luogo mentale in cui sostare: un punto in cui lo sguardo si posa e trova un po' di quiete**. Per i familiari, è un contesto che accoglie, che attenua la tensione, che permette di respirare anche quando tutto sembra troppo. Per gli operatori e i volontari, è un frammento di luce quotidiana: un promemoria del senso profondo del loro lavoro e del dono della presenza, accompagnare con delicatezza.

«Non si è trattato solo di decorare una parete - ha concluso la dottoressa Mapelli -. **Abbiamo voluto umanizzare un paesaggio, trasformare un corridoio in un orizzonte possibile, offrire un'immagine che sostiene senza invadere, che consola senza illudere, che lascia entrare un po' di luce anche nei giorni più difficili.** Una mongolfiera che sale sopra un campo non cambia la realtà, ma cambia il modo in cui la si attraversa. E questo, in Hospice, è già cura...».





Cambogia, la formazione al servizio dei bambini



Il programma avviato dalla Fondazione con il "Centro Caritas di Salute Mentale per Bambini e Adolescenti" si concentra sui disturbi neuroevolutivi. Spiega il direttore Bhoomikumar Jegannathan: *«Decisiva la collaborazione internazionale in ambito formativo».*

La Fondazione Don Gnocchi ha operato nel tempo in Cambogia con precedenti progetti di solidarietà internazionale e dal 2025 sta sviluppando nel paese asiatico una collaborazione con il "Centro di Salute Mentale per Bambini e Adolescenti" Caritas Cambogia (CCAMH), finalizzato a sostenere il rafforzamento dei **servizi di riabilitazione e assistenza alle persone con disabilità, con un focus sui disturbi neuroevolutivi** e sulle pratiche inclusive orientate alla comunità. Il programma si basa sull'impegno strategico di potenziare i sistemi locali di cura e sviluppare competenze sostenibili tramite formazione specialistica, workshop e supporto clinico contestualizzato. L'obiettivo è **integrare approcci riabilitativi basati sull'evidenza scientifica nel contesto sanitario**

cambogiano, rispettando le specificità culturali e promuovendo competenze radicate a livello locale. In questo contesto si inserisce l'esperienza professionale del dottor **Bhoomikumar Jegannathan**, il direttore della struttura, che insieme al suo team ha accettato di rispondere ad alcune nostre domande sull'attività in corso.

La collaborazione tra la Fondazione Don Gnocchi e il vostro Centro è iniziata recentemente, con una prima missione formativa nel 2025. Come è nata questa connessione e quali bisogni avete individuato insieme come prioritari per i bambini con disturbi neurologici in Cambogia?

La collaborazione tra il CCAMH e la Fondazione Don Gnocchi è nata grazie ad Anna Capasso, allora coordinatrice della Fondazione in Cambogia e membro della "Catholic Alliance for Charity and Development (CACD)". È stata lei a proporre al nostro Centro di ospitare la formazione, dando così avvio a un dialogo che ha subito fatto emergere una delle necessità più urgenti del Paese: la mancanza di una formazione strutturata in logopedia. In Cambogia, infatti, non esistono ancora percorsi formali dedicati a questa disciplina, nonostante il crescente bisogno di supporto specialistico per i bambini con disturbi neurologici e del neurosviluppo.

Qual è oggi la situazione delle famiglie con bambini con disabilità o disturbi del neurosviluppo in Cambogia, in termini di accesso ai servizi, consapevolezza e supporto? Dal vostro punto di vista, quali sono le principali sfide che il vostro centro affronta quotidianamente nell'assistenza a questi bambini?

La situazione delle famiglie cambogiane che hanno bambini con disabilità o disturbi del neurosviluppo resta molto complessa. Le principali difficoltà riguardano l'accesso ai servizi e la loro sostenibilità economica. Molte famiglie, soprattutto nelle aree rurali, hanno enormi difficoltà a raggiungere centri specializzati e ad accedere a percorsi di cura continuativi. A ciò si aggiunge una limitata consapevolezza culturale: molte famiglie considerano ancora i disturbi del neurosviluppo come malattie da trattare esclusivamente con farmaci, senza comprendere l'importanza di percorsi riabilitativi ed educativi specifici. Un'altra grande sfida è rappresentata dalla carenza di professionisti qualificati: in Cambogia mancano opportunità formative in terapia occupazionale, logopedia, educazione speciale e altre figure fondamentali per il supporto ai bambini con bisogni complessi.



La prima visita formativa ha rappresentato un momento di scambio tra professionisti. Quali elementi o competenze introdotte avete trovato più rilevanti o immediatamente applicabili nel vostro contesto?

Questo primo momento di confronto tra professionisti provenienti da contesti diversi è stato estremamente prezioso. All'inizio non sono mancate alcune difficoltà legate alla barriera linguistica, ma grazie al supporto dei traduttori locali e delle suore salesiane coinvolte nel progetto siamo riusciti a costruire un dialogo efficace e concreto. La formazione condotta dai professionisti italiani ha coinvolto circa 25 partecipanti provenienti da dieci diverse ONG, incluso il personale del CCAMH, offrendo strumenti immediatamente applicabili nel lavoro quotidiano con i bambini con disturbi del neurosviluppo.

In che modo la collaborazione con specialisti internazionali, in particolare con quelli della Fondazione Don Gnocchi, può contribuire a rafforzare il vostro approccio clinico ed educativo?

La collaborazione con specialisti internazionali e in particolare con la Fondazione Don Carlo Gnocchi, sta contribuendo in maniera significativa al rafforzamento delle competenze e delle conoscenze dei para-professionisti che lavorano quotidianamente con bambini con disturbi del neurosviluppo. Questo scambio non rappresenta solo un trasferimento di competenze tecniche, ma anche un'opportunità per svi-





luppare nuovi approcci educativi e riabilitativi, più integrati e centrati sui bisogni del bambino e della famiglia.

Avete già osservato, anche in questa fase iniziale, cambiamenti o segnali di impatto nel lavoro del vostro team o nella risposta delle famiglie?

Sì, già in questa fase iniziale abbiamo osservato segnali incoraggianti. I partecipanti alla formazione hanno mostrato un forte desiderio di continuare ad apprendere e, soprattutto, di condividere le competenze acquisite con genitori e caregiver dei bambini con disturbi del neurosviluppo. Questo modello “a cascata” di trasferimento delle conoscenze è particolarmente importante in un Paese post-conflitto e a basso reddito come la Cambogia, dove la formazione di figure locali rappresenta uno degli strumenti più efficaci per creare un cambiamento duraturo.

Quali sono secondo voi le principali priorità di sviluppo per il vostro Centro nei prossimi anni, sia in termini di competenze sia di servizi?


Tra le principali priorità per i prossimi anni vi è innanzitutto il rafforzamento delle competenze professionali. Il nostro obiettivo è sviluppare programmi formativi ufficialmente riconosciuti dai ministeri competenti, rivolti a operatori sanitari, infermieri, fisioterapisti ed educatori specializzati che lavorano direttamente con bambini con disturbi del neurosviluppo. Vorremmo inoltre sviluppare manuali formativi bilingue, in khmer e inglese, e organizzare corsi brevi per chi già opera nel settore ma non ha mai avuto accesso a una formazione specialistica strutturata. Sul fronte dei servizi, la priorità è costruire un sistema di presa in carico integrato per i bambini con disturbi del neurosviluppo, capace di operare a livello primario, secondario e terziario. Fondamentale sarà anche rafforzare la collaborazione con il settore pubblico per

integrare questi servizi nel sistema sanitario nazionale e sviluppare protocolli operativi condivisi insieme al Dipartimento di Riabilitazione del ministero della Salute.

Quale ruolo può avere la collaborazione internazionale nel rafforzamento del sistema di salute mentale e riabilitazione pediatrica in Cambogia?

La collaborazione internazionale può avere un ruolo decisivo nel rafforzamento delle competenze degli operatori che lavorano nel settore della salute mentale e della riabilitazione pediatrica. Può inoltre contribuire alla creazione di standard formativi condivisi, a condizione che le organizzazioni internazionali lavorino insieme in un’ottica di lungo periodo, puntando realmente al trasferimento di conoscenze e di modelli organizzativi. Allo stesso tempo, la cooperazione internazionale favorisce uno scambio reciproco di esperienze e l’individuazione di modalità innovative e sostenibili per offrire servizi efficaci anche in contesti con risorse limitate.

Quale messaggio vorreste condividere con le famiglie cambogiane che affrontano la sfida di crescere un bambino con disabilità?

Il team di Caritas-CCAMH desidera essere un punto di riferimento e una fonte di speranza per le famiglie, aiutandole a sentirsi sostenute e meno sole nel loro percorso. Il nostro obiettivo è rafforzare le famiglie, ridurre il loro livello di stress e accompagnarle affinché possano continuare a essere parte attiva della società. Vivere accanto a un bambino con disturbi del neurosviluppo è un percorso fatto di cura, compassione e resilienza. Per questo il nostro team vuole essere presente lungo tutto il percorso di crescita del bambino, sostenendo le famiglie nelle diverse sfide e necessità che emergono nel tempo. 



GENOVA

ALL'ADUNATA NAZIONALE, GLI ALPINI CONFERMANO LA BORSA DI STUDIO PER LA RICERCA

La 97ª Adunata nazionale degli Alpini - che si è svolta a Genova nello scorso maggio - non ha mancato di **rendere omaggio con affetto e riconoscenza all'amato cappellano don Carlo Gnocchi**. Il beato don Carlo è stato ricordato anzitutto dall'arcivescovo di Genova, monsignor **Marco Tasca**, nel corso della **Messa in suffragio ai Caduti di tutte le guerre**, che ha presieduto nella Cattedrale di San Lorenzo, alla presenza di numerosi cappellani militari, autorità e moltissimi alpini

e che è stata concelebrata da don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi. Presente poi durante la sfilata del giorno successivo un **grande striscione che le penne nere hanno dedicato a don Carlo**. L'affetto dell'Associazione nazionale alpini nell'occasione si è tradotto anche in concreta generosità, visto che **l'Ana ha confermato l'annuale borsa di studio di 24 mila euro** - istituita dal 2011, in memoria di don Carlo - che sarà assegnata ad **uno o più**

ricercatori della "Don Gnocchi" per studi di specializzazione in ambito medico e della ricerca scientifica.

La borsa di studio, consegnata dal presidente nazionale dell'Ana, **Sebastiano Favero**, è stata ritirata dal presidente don **Vincenzo Barbante**, nel corso della cerimonia con le autorità che si è tenuta a palazzo Ducale (nella foto).



MILANO

SERVIZIO CIVILE, IN ATTESA DEI NUOVI RAGAZZI IL SALUTO AI GIOVANI DELL'ANNO 2025-2026

In attesa di accogliere nel prossimo mese di settembre i nuovi giovani che hanno aderito al bando 2026-2027, si è svolto nelle scorse settimane **l'incontro conclusivo dei ragazzi e ragazze che hanno svolto l'anno di Servizio Civile in Fondazione** (nella foto). Come ogni anno, l'appuntamento ha visto coinvolti **non solo i giovani che hanno scelto di trascorrere questo anno in Fondazione Don Gnocchi ma anche i ragazzi degli altri enti della "cordata"** (come Fondazione Sacra Famiglia, Lega del Filo d'oro, Fatebenefratelli, Associazione La-Fra, Don Orione...). Un momento partecipato e carico di significato, guidato da **Monica Malchiodi**, responsabile del

Servizio Volontariato e Servizio Civile della Fondazione Don Gnocchi, che ha **sottolineato il valore dell'iniziativa**, definendola un'occasione importante per raccontare l'esperienza durata un anno: «Il programma "Si può Fare" - ha ricordato - non è stato solo uno slogan, ma una dimostrazione concreta dell'impegno e della capacità di ciascuno di mettersi in gioco. Un



anno cominciato forse con qualche incertezza, un po' di timore, ma che si conclude con un gruppo di giovani che si guarda indietro con consapevolezza, maturità e soddisfazione». Nel corso dell'incontro anche **Laura Massoli**, direttrice dell'Ufficio per il Servizio Civile Universale presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, responsabile del coordinamento e dello sviluppo delle politiche del Servizio Civile, ha evidenziato come il Servizio Civile, anche grazie ai fondi stanziati dal PNRR **sia diventato una scelta sempre più attrattiva per i giovani**: «Si tratta di un percorso formativo che testimonia l'impegno verso chi fa bene, un tempo di riflessione e collaborazione».



ROMA

INAUGURATO IL NUOVO ORTO INCLUSIVO:
LUOGO DI CURA E DI RELAZIONI

Un luogo dove seminare non solo ortaggi e fiori, ma anche autonomia, relazioni e fiducia nelle proprie capacità. È stato inaugurato a giugno al **Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma** il nuovo orto rialzato inclusivo, realizzato con il patrocinio del **Municipio XIV di Roma Capitale** e alla presenza del suo presidente, **Marco Della Porta**. Il progetto nasce per completare e arricchire l'esperienza dell'**orto accessibile** già presente nella struttura, offrendo ai bambini seguiti dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile uno spazio ancora più

accogliente, inclusivo e pensato per favorire la partecipazione di tutti. La realizzazione dell'**orto è il risultato di una straordinaria gara di solidarietà che ha coinvolto dipendenti, familiari e amici della Fondazione**. Grazie alle donazioni raccolte attraverso iniziative benefiche, tra cui tornei di padel e campagne di raccolta fondi, è stato possibile trasformare un'idea in un progetto concreto al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Nato da un'idea della terapeuta occupazionale **Giorgia Franchini**, il progetto dell'orto è stato sviluppato dalla



logopedista e coordinatrice **Adriana Carbutti** e dalle neuropsichiatre infantili **Annalisa Sacco** e **Teresa Randó**, supervisionate dal medico responsabile **Laura Iuvone**. Tutto il team riabilitativo del reparto di Neuropsichiatria Infantile del Centro di Roma si è impegnato in ogni fase affinché ogni elemento diventasse parte integrante del percorso riabilitativo. ●

ONETA (BG)

"VOCAZIONE E DIVERSABILITÀ",
PRESENTATO IL LIBRO DI ALEX CAROBBIO

Il 14 giugno, al **santuario della Madonna del Frassino di Oneta (Bg)**, si è tenuta la **presentazione del libro "Vocazione e diversabilità, è un percorso per tutti o per alcuni?" di Alex Carobbio**, con presenza e testimonianza dell'autore e del volontario **Roberto Donzelli**, che ha collaborato alla trascrizione del libro. Alex è da lungo tempo un **giovane ospite della Residenza Sanitaria Disabili (RSD) del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" Fondazione Don Gnocchi di Milano**, dove ricopre tra l'altro l'incarico di coordinatore dell'Ufficio "TuttiInsiemeConNoi". L'iniziativa è stata promossa dal Gruppo



Missionario dell'Unità Pastorale "Val del Riso". Il libro di Alex Carobbio è tra l'altro in vendita su Amazon e l'autore nelle scorse settimane è stato contattato anche dall'**Ufficio Disabilità della Conferenza Episcopale Italiana**. «Silenzioso – scrive Alex nel libro – per me essere silenzioso operaio della Croce ha come significato una **moltitudine di situazioni, di cose che si presentano giornalmente, annualmente o nella vita quotidiana**. Io ebbi già un principio di vocazione all'età adolescenziale, a 13 o 14 anni. Mi piacque andare a Messa e da ascoltatore della Messa feci colui che recita i gesti del Sacerdote. Comunque,

ebbi sempre quello spirito che mi portava a stare con le persone... Ecco perché poi sono diventato silenzioso operaio della Croce: ho sentito il Signore che mi ha detto "spogliati di te e rivestiti di Me", nel senso di rivestirti della bontà, della gioia e dell'amore. E io ho potuto approfondire quello che è il dolore delle persone, delle situazioni e della vita che va avanti...». ●





GODIASCO SALICE TERME "UNA LUCE CHE NON SI SPEGNE" SPETTACOLO DEDICATO A DON GNOCCHI

"Don Gnocchi. Una luce che non si spegne", è il titolo di un'originale rappresentazione teatrale che si è svolta a fine maggio al Teatro Cagnoni di **Godiasco Salice Terme**

(Pavia), con un **intreccio di racconti, emozioni e musica per far rivivere la figura straordinaria del beato**. Si è trattato di un evento nato dall'impegno del gruppo **Alpini**



di **Godiasco e dalla sezione Ana di Pavia** in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi, sviluppato in particolare grazie alla straordinaria intraprendenza dell'alpino **Palmiro Raineri**. «A settant'anni dalla scomparsa di don Gnocchi – è stato sottolineato durante la serata – il suo messaggio è ancora attuale. Lo spettacolo è un viaggio nella memoria e nel cuore e si pone una domanda centrale: come possiamo, oggi, essere eco viva di quella stessa luce?». Attraverso aneddoti, testimonianze, dialoghi e ricordi, è emersa tutta la **straordinaria figura del beato don Gnocchi: sacerdote, educatore, alpino e uomo capace di ridare speranza a migliaia di ragazzi**. ●

PESSANO CON BORNAGO INAUGURATO IL "GIARDINO SEGRETO", UNO SPAZIO PER IL BENESSERE DEGLI OSPITI

Al Centro "S. Maria al Castello" Fondazione Don Gnocchi di Pessano con Bornago (Mi) è stato inaugurato il "**Giardino Segreto**": un nuovo spazio dedicato all'**ortoterapia all'interno della RSA**. Si tratta di un progetto che nasce da un'idea semplice ma potente: trasformare luoghi poco utilizzati in **ambienti vivi, capaci di generare benessere, relazioni e autentici momenti di cura**. All'**inaugurazione** – oltre al responsabile **Francesco Lastilla**, operatori e ospiti – erano presenti numerosi rappresentanti del territorio, tra cui il sindaco di Pessano **Alberto Villa**; gli assessori **Marco Ambrosoni** e **Maria Tomaselli**; il vicepresidente Vicario di BCC Milano, **Giovanni**

Maggioni e il parroco don **Antonio Bertolaso**. Una partecipazione che testimonia il forte legame con la comunità locale, grazie anche all'impegno e alla collaborazione dell'**Associazione di Volontariato "Amici della Fondazione Don Gnocchi"** che opera all'interno della struttura e di **tutti i volontari del Centro**. Il **Giardino Segreto** trae ispirazione dall'omonimo romanzo di Frances Hodgson Burnett, simbolo di **trasformazione e rinascita** attraverso il contatto con la natura. All'interno della RSA, uno degli spazi all'aperto ma accessibile dal reparto (**per cui sicuro per gli ospiti**), è stato immaginato come **piccolo rifugio nascosto, accogliente e terapeutico**. E' diventato un



giardino vivo, uno spazio protetto dove ritrovare serenità, prendersi del tempo per sé e, allo stesso tempo, prendersi cura di qualcosa: piante, fiori, relazioni. Il giardino è oggi uno spazio vissuto: viene utilizzato per **momenti di lettura, ascolto musicale, stimolazione sensoriale e attività individuali e di gruppo**, dimostrando come un ambiente ben progettato si può rapidamente trasformare in luogo di relazione e benessere. ●

UCRAINA, VISITA A MILANO DEL VESCOVO DI BUCHACH



«Grazie cari amici, grazie a tutti voi per il sostegno che ci state dando e che ci avete generosamente offerto per tutto questo tempo. La guerra in Ucraina dura ormai da più di quattro anni e siamo stanchi di piangere i nostri morti e di soffrire per tutti i drammi che stanno accadendo. Ma dobbiamo andare avanti con coraggio, grazie anche al vostro supporto e alle vostre preghiere. Al nostro popolo vogliamo offrire una prospettiva di speranza e di pace, impegnandoci tutti a sostegno dei più deboli e indifesi». Con queste parole il vescovo di Buchach, monsignor Dmytro Hryorak, ha abbracciato al museo del beato don Gnocchi gli operatori della Fondazione Don Gnocchi durante la visita del 9 giugno al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano che ha visto presente una delegazione della "Casa della Misericordia" di Chortkiv, la struttura ucraina che da tempo è supportata dall'impegno di solidarietà internazionale della Fondazione Don Gnocchi.

Il vescovo è stato accompagnato in Italia dalla presidente e dalla direttrice della struttura, Tetyana Dubyna e Lidia Dermanscha ed è stato accolto da una rappresentanza dei vertici della Fondazione, guidata dal presidente della Fondazione Don Gnocchi, don Vincenzo Barbante e dal direttore dell'Area Nord della Fondazione, Antonio Troisi, con la presenza e il coordinamento di Riccardo Aggujaro, responsabile del Servizio Solidarietà e Relazioni Internazionali della Fondazione Don Gnocchi. Nell'occasione, la delegazione ucraina ha pubblicamente ringraziato, anche con l'offerta di piccoli doni, la Fondazione Don Gnocchi e la Fondazione Barbaglia, con il suo presidente Nicola Molin Pradel, per il concreto sostegno ricevuto nel corso di questi anni.

I CENTRI DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI



- **MILANO, IRCCS S. Maria Nascente**
Ambulatori: Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Bollate, Nerviano, Canegrate, Santo Stefano Ticino, Lodi, Casalpusterlengo
- **MILANO, Istituto Palazzolo - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Vismara - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Girola - Don Gnocchi**
- **PESSANO CON BORNAGO (MI), Centro S. Maria al Castello**
Ambulatori: San Giuliano Milanese, Melzo, Segrate
- **LEGNANO (MI), Centro Multiservizi**
- **MONZA, Hospice S. Maria delle Grazie**
- **SEREGNO (MB), Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi**
Ambulatori: Barlassina, Vimercate, Lecco
- **INVERIGO (CO), Centro S. Maria alla Rotonda**
Ambulatori: Como, Guanzate
- **MALNATE (VA), Centro S. Maria al Monte**
Ambulatorio: Varese
- **ROVATO (BS), Centro E. Spalenza - Don Gnocchi**
- **SALICE TERME (PV), Centro S. Maria alle Fonti**

- **TORINO, Centro S. Maria ai Colli - Presidio sanitario Ausiliatrice**
Ambulatori: Torino (via Peyron, Fortino)

- **LA SPEZIA, Centro S. Maria dei Poveri - Polo Riabilitativo del Levante ligure**

- **FIRENZE, IRCCS Don Carlo Gnocchi**
Ambulatorio: Colle Val D'Elsa
- **MARINA DI MASSA (MS), Centro S. Maria alla Pineta**
- **FIVIZZANO (MS), Polo Specialistico Riabilitativo**

- **PARMA, Centro S. Maria ai Servi**
Ambulatorio: Casa della Salute "Parma centro"

- **FALCONARA M.MA (AN), Centro Bignamini - Don Gnocchi**
Ambulatori: Ancona (Torrette, via Breccie Bianche, via Rismondo), Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

- **ROMA, Centro S. Maria della Pace**
- **ROMA, Centro S. Maria della Provvidenza**

- **SALERNO, Centro S. Maria al Mare**
- **SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV), Polo specialistico riabilitativo**

- **ACERENZA (PZ), Centro Gala - Don Gnocchi**
- **TRICARICO (MT), Polo specialistico riabilitativo**



Fondazione
Don Carlo Gnocchi

La tua firma è il loro sostegno



Il tuo **5x1000**
alla Fondazione
Don Gnocchi

DA 70 ANNI CI PRENDIAMO CURA DEI PIÙ FRAGILI.

Ogni giorno offriamo ai nostri pazienti il meglio del progresso scientifico orientato al recupero delle abilità motorie e cognitive, attraverso soluzioni cliniche e tecnologiche praticabili ed accessibili a tutti.

Scegli di destinare il tuo 5x1000
alla Fondazione Don Carlo Gnocchi ETS

Scrivi il codice fiscale

04793650583

nel riquadro a sostegno degli Enti del Terzo Settore
o in quello della Ricerca Scientifica e della Università
oppure della Ricerca Sanitaria

